TORINO
Anno 77 Num. 93
Ogni numero 20 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. [illegible] al n. [illegible]

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali [illegible] - ABBONAMENTI [illegible] - C. C. P. N. [illegible]

Il nemico respinto con perdite nella Tunisia occidentale

Intensificata attività delle opposte artiglierie - 19 aerei avversari abbattuti in Africa, sul Mediterraneo, in Sicilia

Bollettino n. 1057

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 1057:

Nel settore meridionale del fronte tunisino, intensificata attività delle opposte artiglierie. Un forte attacco nemico, nel settore occidentale, è stato respinto con gravi perdite per l'avversario.

Nei combattimenti aerei della giornata l'aviazione anglo-americana ha perduto undici apparecchi, dei quali sei distrutti in Tunisia dalla caccia germanica, cinque nel Canale di Sicilia dalla nostra. Cinque altri precipitavano al suolo colpiti dal tiro di unità terrestri.

Formazioni di quadrimotori americani effettuavano ieri incursioni sulle città di Catania e Palermo: i soli centri urbani hanno subito danni sensibili; tra la popolazione di Catania si deplorano 81 morti e 286 feriti, a Palermo le vittime sinora accertate sono 5 morti e 35 feriti. A Palermo due velivoli erano abbattuti [illegible], uno dal fuoco della difesa contraerea.

Circa le operazioni in Tunisia, il bollettino tedesco di ieri informa:

In Tunisia, la giornata è trascorsa in generale calma. Da segnalare soltanto combattimenti di importanza locale in alcuni tratti dei settori meridionale ed occidentale del fronte. L'arma aerea ha attaccato aerodromi nemici colpendo con bombe apparecchi al suolo e depositi di materiale. La caccia e l'artiglieria contraerea dell'aviazione hanno abbattuto nel teatro operativo del Mediterraneo undici velivoli nemici.

DAL 1. AL 15 APRILE 359 velivoli anglo-americani distrutti

Roma, 17 aprile.

Dal 1° al 15 aprile, le forze aeree e contraeree italo-tedesche hanno abbattuto complessivamente 359 velivoli anglo-americani, di cui 180 sullo scacchiere di guerra mediterraneo e 179 in Germania e nei territori occupati di Occidente.

Nello stesso periodo la nostra aviazione è stata attivamente presente nello scacchiere di operazioni mediterraneo-nord-africano. Complessivamente, gli apparecchi inglesi e americani abbattuti nello scacchiere mediterraneo-africano ammontano a 71, dei quali 55 ad opera dell'aviazione e i rimanenti della Milizia Artiglieria Contraerei. Un mercantile da 6000 tonn. è stato silurato da nostri aerei.

Il vano sforzo e le gravi perdite della 50a divisione inglese sul Mareth

Lisbona, 17 aprile.

La stampa inglese pubblica una relazione ufficiosa sul duro sforzo compiuto dalla 50a Divisione britannica tra il 21 e il 23 marzo per irrompere nella linea di Mareth. [illegible] risultato vano in seguito ai formidabili contrattacchi delle truppe della prima Armata italiana. La relazione conferma le significative perdite subite dagli inglesi e sottolinea che il cimitero di guerra sorto lungo il fossato anticarro, che non fu possibile superare, rimane testimone dei grandi sacrifici subiti dalle unità britanniche. (Stefani).

Confessioni britanniche sugli affondamenti subiti per i rifornimenti nel Mediterraneo

Tangeri, 17 aprile.

L'ammiraglio Cunningham, comandante in capo delle forze navali alleate nel Mediterraneo occidentale, ha dichiarato che le perdite subite dal naviglio mercantile impiegato per rifornire gli eserciti del Nord Africa ascendono finora a non meno di 250 mila tonnellate.

Si tratta, evidentemente, di una cifra assai inferiore a quella reale. Essa rappresenta, tuttavia, la prima ammissione ufficiale della falcidia operata dai sommergibili e dagli aerei dell'Asse nei convogli anglo-americani in questo scacchiere. (Radio Monday).

IL DUCE PRESIEDE IL DIRETTORIO NAZIONALE

Carlo Scorza nominato Segretario del Partito

Ampia relazione di Vidussoni sull'attività assistenziale svolta a favore dei combattenti, dei lavoratori e delle popolazioni dei centri bombardati - Direttive di Mussolini per l'azione futura

Roma, 17 aprile.

Si è riunito a Palazzo Venezia il Direttorio del P.N.F. sotto la presidenza del Duce. Tutti i componenti erano presenti.

Aperta la seduta il Segretario Vidussoni ha pronunciato il seguente discorso:

«Nel quadro delle possibilità e delle necessità determinate dallo stato di guerra, il Partito ha in questi 15 mesi fattivamente operato sulle direttive di marcia da Voi indicate, con la finalità di orientare sempre più il popolo italiano all'imperativo categorico: «Tutto e tutti per la guerra e per la vittoria».

«Ritiene pertanto che dal complesso del lavoro svolto e dalla molteplicità delle iniziative, esso abbia corrisposto completamente alle esigenze dell'ora storica che trova il fronte interno in [illegible].

«Il Partito per il raggiungimento di tali obiettivi ha operato con tutta la sua attrezzatura affinandola e potenziandola, sia sul piano politico che spirituale, economico, assistenziale e propagandistico.

«Più volte, Duce, ho avuto l'onore di riferirVi, alla presenza del Direttorio Nazionale, sui risultati raggiunti nei vari settori.

«Oggi consentitemi di dirVi soltanto che la vastità dell'azione svolta in questi 15 mesi con generosa larghezza e fraterna premura ha veramente fatto sentire ai combattenti, alle loro famiglie, ai lavoratori e a quanti sopportano fieramente i disagi inerenti allo stato di guerra l'affettuosa, concreta solidarietà del Partito.

«A tale riguardo l'Ufficio Combattenti si è rivelato un organo in tutto rispondente al compito affidatogli e la cui intensa attività ha suscitato nell'Esercito, nella Marina, nell'Aeronautica e nella Milizia, dagli alti comandi ai gregari, sentimenti di viva riconoscenza.

«Particolari assidue cure sono state rivolte alla protezione antiaerea e alla disciplina degli sfollamenti.

Carlo Scorza

«L'organizzazione ha portato in maniera concreta, attraverso una vera mobilitazione di tutte le sue possibilità, il suo aiuto, spesso veloce e risolutivo, a quanti sopportano le conseguenze della barbarie offesa nemica.

«Attraverso le frequenti visite alle città colpite abbiamo potuto constatare l'efficacia di tale aiuto. Anche nel mio recente viaggio in Sicilia mi sono reso conto della pratica utilità delle disposizioni date e delle provvidenze predisposte.

«Durante tale visita ho avuto modo di accertare che quell'isola è pronta ad affrontare sacrifici anche più duri, animata come è dalla più assoluta dedizione alla Patria e dal virile proponimento di resistere e superare qualunque prova.

«Alla risoluzione di tutti i problemi economici il Partito ha recato il contributo, spesse volte determinante, della sua fattiva collaborazione.

«La vita della Nazione, Duce, si svolge, quasi al compimento del terzo anno di guerra, in un clima di alta comprensione e di serena fiducia.

«Il Partito — col sacrificio sempre più copioso dei suoi gerarchi e dei suoi militi, con l'esempio della sua dirittura politica e morale, per cui ha potuto, con inflessibile, severa intransigenza, procedere alla eliminazione della inutile zavorra, con il prodigarsi in incessante fervore là dove maggiore è il rischio e quindi più doverosa la sua presenza — è l'anima del popolo di cui alimenta la fede e la resistenza, elementi di forza e di disciplina e perciò di vittoria.

«In questa constatazione, Duce, il Partito Vi presenta il consuntivo vero ed eloquente della sua azione nel campo spirituale e propagandistico, i risultati della sua penetrazione nella coscienza e nel cuore del popolo.

«Duce!

«Dopo 15 mesi, durante i quali con fedeltà di camicia nera e orgoglio di combattente, ho obbedito alla Vostra consegna, Vi chiedo [illegible] di consentirmi di mettere a Vostra disposizione il mio mandato.

«Di fronte alla necessità di dare di più e di moltiplicare le energie per sostenere il peso delle accresciute responsabilità, io ho il dovere di dirVi [illegible].

«La mia vita di fascista Vi appartiene, Duce, nel palpito pieno della riconoscenza e della dedizione.

«Grazie, Duce. Sono sull'attenti: comandatemi!».

La relazione Vidussoni è stata accolta da un vivissimo prolungato applauso di tutti i presenti.

Il Duce ha sottolineato il significato di questo applauso e ha rivolto un caldo elogio al camerata Vidussoni per l'opera svolta con assoluta purezza di intenti e di opere, con la fede cristiana del fascista e del legionario cresciuto nel clima della Rivoluzione.

Il Duce ha quindi annunziato di avere scelto a successore del camerata Vidussoni l'attuale Vice Segretario del Partito, Carlo Scorza, nell'assoluta convinzione che il combattente di molte guerre, lo squadrista e il fascista animoso della prima ora Carlo Scorza applicherà le direttive del Duce con passo e spirito bersaglieresco.

Il Duce ha quindi tenuto un rapporto durato 40 minuti illustrando le direttive nel prossimo tempo. Grandi acclamazioni hanno salutato le Sue parole.

Aldo Vidussoni

Vidussoni aggregato alla Presidenza del Consiglio

Roma, 17 aprile.

Il camerata Aldo Vidussoni è stato aggregato alla Presidenza del Consiglio per incarichi speciali e soprattutto per le opere di assistenza ai combattenti.

Combattente di tutte le guerre

Roma, 17 aprile.

Carlo Scorza, nato a Paola (Cosenza) il 15 giugno 1897. Trasferitosi ragazzo in Lucchesia, interruppe gli studi per partecipare volontario alla guerra 1915-18. Fondatore e capo dei Fasci di Lucchesia. Comandante del gruppo legioni di Lucchesia e Maremma alla Marcia su Roma, durante la quale tenne anche il comando della piazza di Civitavecchia. Membro del Direttorio del Partito nel 1926. Primo comandante generale dei Fasci giovanili e Ispettore della Milizia universitaria nel 1930. Cinque volte volontario di guerra, più volte decorato al valor militare.

Giornalista, fondatore e direttore del *Popolo toscano* e di *Gioventù fascista*. Scrittore - autore di volumi di politica fra cui *Brevi note sul Fascismo sui capi e sui gregari; Fascismo, idea imperiale; Il segreto di Mussolini; I nostri morti; Rinascenza italica; Tipi, tipi, tipi.*

Presidente dell'Ente Stampa dal 1939. Vice-segretario del Partito nel 1942. Tenente colonnello dei bersaglieri.

Motivazioni delle ricompense al valor militare:

Medaglia di argento al valor militare:

«Comandante di battaglione, resosi conto che in località vicina ad una posizione tenuta temporaneamente dal suo reparto, truppe appartenenti alle brigate internazionali stava appostata per opporsi all'avanzata della Divisione, senza frapporre indugio e dando magnifico esempio di alte virtù militari, di grande sprezzo del pericolo e di valore, slanciavasi all'attacco del nemico sbaragliandolo, catturando numerosi prigionieri e materiali vari. Già distintosi in precedenti combattimenti». — Liagostera, 2 febbraio 1939-XVII.

Medaglia d'argento al Valor militare:

«Cinque volte volontario di guerra. Durante un ciclo operativo, incaricato da un Comando superiore di svolgere una missione particolarmente delicata presso i reparti avanzati di una colonna motorizzata marciava con la punta di essa e con elementi esploranti messi a sua disposizione, si spingeva in avanti fino a trovarsi più volte a contatto di mezzi corazzati nemici che metteva in fuga. Tale attività svolgeva instancabilmente in due giorni di duri combattimenti durante i quali era di esempio a tutti per coraggio personale, sprezzo di ogni pericolo e capacità di comandante. Nel corso di arditissime esplorazioni veniva a trovarsi improvvisamente a brevissima distanza di due autoblindo nemiche che lo prendevano sotto il loro preciso fuoco. Con la calma dei forti e con la perfetta coscienza della propria difficile situazione, riusciva a sottrarsi dopo ore di assoluta immobilità all'azione del fuoco del nemico e a fornire su di esso all'avanguardia preziose notizie. - Zona di Bug Bug-Sidi El Barrani, 15-16 settembre 1940 - A. XVIII».

Medaglia d'argento al Valor militare:

«Tenente colonnello carrista, in qualità di comandante del nucleo giornalisti in A. S. partecipava ai combattimenti svoltisi sul fronte marmarico nel dicembre 1940 mettendosi volontariamente a disposizione di comandanti di grandi unità per delicati compiti di collegamento.

«Combattente di razza, assolveva brillantemente e con rara perizia, iniziativa e valore gli incarichi affidatigli, portandosi sulle linee più avanzate, attraversando più volte con grave rischio quelle nemiche, percorrendo incessantemente con sereno sprezzo del pericolo i campi di battaglia tra l'infuriare del fuoco terrestre, aereo e navale del nemico, prodigandosi nel coadiuvare ufficiali nel lavoro di riordinamento e di sistemazione dei loro reparti e animando con l'esempio e con la parola i combattenti durante la lotta. - Fronte marmarico, dicembre 1940-XIX».

Carlo Scorza è inoltre decorato di cinque medaglie di bronzo, tre avute nella guerra 1915-18, una nella guerra d'Etiopia, una in Spagna e di una croce di guerra al Valore nella campagna etiopica.

[illegible] dotta alla dignità e al privilegio del Campidoglio. Combattente di razza, nume rivoluzionario, di schietta tempra fascista, aperto e leale, il nuovo Segretario del Partito porta nell'alto incarico le idealità originarie di quella fiamma di combattimento, il piglio deciso di quelle formazioni squadriste che nel vasto, diffuso, capillare proselitismo fascista dei tempi facili dovevano restare come sommerse e diluite perdendo calore e sapore. Tempi duri esigono tempre di acciaio, ore difficili chiedono volontà tenaci. Chi ha vissuto e superato senza spaventarsene le incalcolabili difficoltà della vigilia; chi, senz'altro viatico che la fede in Mussolini, ha potuto credere, obbedire e combattere durante le asperrime vicende della vigilia rivoluzionaria e partecipare giorno per giorno, tappa per tappa, alla nascita, alla crescita, alla costante progressiva elevazione prima nazionale e poi internazionale dell'Italia proletaria e fascista, può oggi con animo sgombro d'ogni illusione e d'ogni ambizione assumere l'arduo compito di reggere il Partito, divenuto organismo complesso di uomini e di funzionari, di responsabilità e di mansioni, di incarichi e di incombenze, con lo spirito originario di allora, con l'alito e sempre fresco vigore di prima, con una intatta volontà, con una collaudata capacità di superare la prova e di restituirgli le sue inalienabili funzioni di principio vitale del popolo, di operante fonte energetica, di collettiva [illegible].

Questo è il momento di serrare le file, questo è il momento di contarsi e di riconoscersi. La guerra, col suo fardello di sacrifici e di lutti, col suo carico di gloria e di eroismi, determina fatalmente nel Popolo un'alta tensione ideale che non va persa o rifiutata o negletta. Bisogna che il Partito sia il sollecitatore dell'orgoglio nazionale, lo stimolatore degli stanchi e il rinfrancatore dei tiepidi, il tutore dei meritevoli e il censore dei pavidi. Soprattutto bisogna che il Popolo senta negli istituti del Regime, e dunque principalmente nel Partito che ne rappresenta la ruota motrice, una volontà e una passione, una fede e una intransigenza capaci di riverberarsi negli uomini, di rifrangersi negli animi. Carlo Scorza dà sicuro affidamento, per il suo carattere, per la sua educazione, per il suo temperamento, di essere l'uomo all'altezza dell'ora storica.

Aldo Vidussoni, che ha retto il Partito per circa sedici mesi con giovanile entusiasmo, senza lasciarsi sopraffare dalla gravosa responsabilità, e affinando le sue innate doti di valoroso soldato sotto l'influenza delle quotidiane relazioni col Capo, sa di consegnare nelle mani del suo successore un perfetto strumento politico al servizio delle più alte idealità patrie, una sensibile organizzazione di massa, che dal centro alla periferia, dalla capitale al più oscuro villaggio, accomuna tutti gli italiani in una sola decisa, ferma volontà di vittoria, in una dura, tenace, impavida capacità di combattimento.

E. D.

Vecchia Guardia

Roma, 17 aprile.

La nomina di Carlo Scorza a Segretario del Partito sarà salutata con vivo compiacimento dalla Vecchia Guardia della vigilia rivoluzionaria che lo conobbe animoso commilitone in quelle formazioni squadriste che al seguito di Mussolini ebbero il merito di operare il decisivo sfondamento

Solenne Messa in suffragio dei Caduti della *Folgore*

Roma, 17 aprile.

Le famiglie degli appartenenti alla divisione *Folgore* hanno fatto celebrare stamane, nella basilica di Santa Maria degli Angeli una solenne Messa di requiem in memoria degli eroi della grande unità che si immolarono per la Patria in terra d'Africa. Nella crociera del tempio era stato eretto un imponente catafalco coperto dal tricolore e contornato dai ceri. Vi si scorgevano accanto le corone d'alloro del Duce, della divisione *Folgore* e della divisione *Nembo*. Sono intervenuti all'austera cerimonia religiosa i rappresentanti di Casa reale e le rappresentanze della Nazione in guerra. Era presente il Maresciallo d'Italia Bastico. Ai lati dell'altare maggiore avevano preso posto le famiglie dei Caduti, le Medaglie d'oro, i mutilati, i feriti e gli alfieri dei labari e gagliardetti delle associazioni militari.

LA SITUAZIONE

• Il nemico saggia con attacchi locali la saldezza delle difese dell'Asse in Tunisia: gli attaccanti sono stati respinti con gravi perdite. La propaganda anglosassone continua nel suo giuoco di notizie alternanti sugli sviluppi della situazione sul fronte africano; fra le righe si legge sempre chiaramente la volontà di arrivar presto alla fase conclusiva.

• Le ventiquattr'ore a cavallo fra il venerdì e il sabato hanno costituito forse la giornata più infausta per l'aviazione anglo-americana. 55 apparecchi sono stati abbattuti nella notte sul 17 nei cieli della Germania; 19 erano stati colpiti a morte nei cieli mediterranei; 15 erano stati abbattuti nelle regioni occupate nel pomeriggio di venerdì e almeno 12 sono stati liquidati sempre nelle regioni occupate nel pomeriggio di sabato. Abbiamo quindi la cifra di 101 aerei anglo-americani sicuramente abbattuti in ventiquattro ore; ma è probabile che numerosi altri colpiti dall'antiaerea o dalla caccia non siano riusciti a raggiungere le basi di partenza o che per lo meno vi siano arrivati con parte degli equipaggi morti o feriti e colle macchine inutilizzabili. L'assoluta prevalenza degli apparecchi abbattuti era costituita da plurimotori: le perdite degli equipaggi dovrebbero oscillare fra i sei e i settecento uomini. Il comando anglo-americano punta nella presente fase della guerra le sue carte preferite sull'aviazione; ma per quanto tempo potrà sopportare un salasso mantenuto all'attuale ritmo? Il programma di prostrare l'Asse coi bombardamenti aerei è seducente; ma mentre i risultati si dimostrano sempre più problematici il suo costo cresce verso limiti insospettati e insostenibili.

• Le ciniche smentite di Mosca, i sotterfugi di Londra non servono in alcun modo ad attenuare l'impressione tragica sul massacro di Smolensk. Anzi le ripercussioni si aggravano ogni giorno più; il senso di orrore si diffonde dovunque anche fra quei popoli abituati a lasciarsi guidare di preferenza dalla propaganda nemica. Di colpo cade tutta la montatura anglosassone rivolta a persuadere i popoli civili che il regime staliniano attraversava uno stadio evolutivo; le fosse dei dodicimila ufficiali polacchi rivoltellati alla nuca hanno squarciato tutti i veli ipocriti e la verità è riapparsa nella sua nudità spaventosa. Non ci possono essere dubbi per alcuno; dovunque il bolscevismo avanzerà ivi si ripeteranno i massacri di Smolensk. Quale prova più tragica occorre per rivedere preconcetti ed errori ed arrivare alla totale comprensione delle necessità vitali dell'Europa e dei pericoli mortali che la minacciano? Forse sta per iniziarsi un riesame di posizioni politiche, morali, spirituali che potrebbe determinare la più feconda evoluzione del nostro Continente e di cui si notano dei sintomi benefici proprio là dove l'incendio divampò: in Polonia. Così il sacrificio di migliaia e migliaia di vittime nella foresta di Katyn non sarebbe stato vano.

s. s.

Nave portoghese affondata dagli inglesi nel Mediterraneo

Lisbona, 17 aprile.

La nave portoghese Santa Irene, partita da un porto italiano dove aveva imbarcato il materiale acquistato fin da prima della guerra dal governo portoghese, è stata affondata a cannonate nel Mediterraneo da un sommergibile inglese nella notte sul 15 aprile. La nave aveva i fuochi regolamentari accesi e la bandiera portoghese bene illuminata.

Stupidario nemico

Il nuovo Capo della Polizia

Roma, 17 aprile.

L'odierno «bollettino dello stupidario nemico» reca:

Radio Londra. Il senatore Carmine Senise, capo della polizia, è stato dimesso dalle sue funzioni e sostituito dal generale Ambrogio Clerici dell'età di 75 anni, ex-ministro della guerra e aiutante di campo del Principe Umberto».

Altre città francesi sgombrate dalla popolazione

Parigi, 17 aprile.

Allo scopo di salvaguardare la popolazione delle città costiere dai bombardamenti dell'aviazione anglo-americana, le autorità germaniche di occupazione, d'accordo col governo francese, hanno deciso di procedere allo sgombero di alcuni fra i centri più direttamente minacciati. Oltre alle città di Bretagna per le quali si era già provveduto, le autorità hanno ora deciso lo sgombero di Dieppe e Cherbourg in Normandia e di Saint Malo.

Quanto ai sobborghi industriali parigini si apprende che più di mille bambini sono stati già allontanati dalla zona più direttamente minacciata.

L'Agenzia *Interfrance* pubblica un bollettino sulle aggressioni degli anglo-americani contro la Francia. Da esso risulta che dal 1940 ad oggi ben 220 mila cittadini francesi sono rimasti vittime dei bombardamenti anglo-americani. In questa cifra sono compresi i morti e i feriti e tutti coloro che hanno subito danni materiali gravi. I morti ammontano finora a 6349 e i feriti gravi a 12 mila 440. Parigi e altre grandi città francesi sono state sistematicamente bombardate dalla R.A.F. Inoltre venti città hanno subito almeno una volta un bombardamento aereo da parte degli anglo-americani.

La RAF ha perduto 70 apparecchi in una notte sulla Germania e sui paesi occupati

Altri 12 bombardieri abbattuti ieri sulla Manica - Attacco aereo tedesco sulla regione della Grande Londra

Berlino, 17 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate comunica:

Nel settore della testa di ponte del Kuban sono falliti gli attacchi che i sovietici hanno rinnovato anche ieri. Durante gli ultimi tre giorni, nel settore tenuto da un Corpo di armata tedesco sono stati distrutti, in collaborazione con l'arma aerea, cinquanta carri armati nemici. Dagli altri settori del fronte orientale vengono segnalati vivaci combattimenti soltanto lungo il corso superiore del Donez. Qui formazioni dell'esercito e di S. S. hanno respinto parecchi forti attacchi del nemico.

Nel corso della notte sul 16 aprile si è svolto nella Manica un combattimento tra unità della difesa costiera tedesca e forze navali leggere britanniche. Una cannoniera veloce nemica ha riportato danni così gravi che può considerarsi perduta. Il tentativo compiuto dal nemico di avvicinare una delle nostre unità è fallito nel corso di combattimenti a breve distanza. Le nostre unità hanno fatto ritorno al completo alle loro basi.

Durante attacchi notturni compiuti da formazioni aeree nemiche contro località della Germania meridionale e sud occidentale, tra cui Mannheim e Ludwigshafen, nonchè contro il territorio della Germania orientale, l'avversario ha subito perdite particolarmente gravi. Secondo le notizie finora giunte e che devono considerarsi incomplete sono stati abbattuti ad Oriente due apparecchi nemici ed altri cinquantatre, in prevalenza quadrimotori da bombardamento, sono stati fatti precipitare ad Occidente. Inoltre nel corso di attacchi condotti ieri dal nemico contro i paesi occupati ad Occidente sono stati distrutti quindici apparecchi nemici. Tre nostri velivoli da caccia sono andati perduti.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno sganciato la notte scorsa bombe di grosso calibro sul territorio di Londra e dintorni.

A quanto si apprende da fonte militare, l'attività aerea nemica è stata soprattutto intensa la notte scorsa contro la Germania meridionale e nord orientale. La difesa contraerea germanica ha però impedito che le formazioni avversarie sferrassero degli attacchi concentrici, costringendole a disseminare il loro carico di bombe su vasto raggio. Il nemico ha sganciato a casaccio le bombe soprattutto su centri agricoli.

Nel corso di duelli aerei impegnati da formazioni germaniche di apparecchi da battaglia e da bombardamento in Russia contro l'aviazione sovietica sono stati abbattuti ieri nel cielo del settore della testa di ponte del Kuban e nel settore meridionale del fronte orientale 40 apparecchi nemici. Tutti i velivoli germanici impegnati in quelle azioni sono rientrati alle loro basi.

Nelle prime ore di stamattina, si è svolto un breve combattimento navale al largo della città olandese di Ymuiden, fra guardacoste germanici e motosiluranti britanniche. Dopo un duello d'artiglieria di breve durata, il nemico è stato respinto e le navi tedesche hanno fatto ritorno al completo e senza danni alle loro basi.

Secondo quanto comunica l'odierno bollettino delle forze armate germaniche, nel corso della giornata di ieri lungo il corso superiore del Donez sono stati respinti da formazioni dell'esercito e di S. S. due forti attacchi nemici. Durante questi combattimenti i bolscevichi hanno avuto 770 morti e perduto 100 prigionieri oltre a numeroso materiale bellico. Da fonte militare si apprende inoltre che l'artiglieria pesante dell'esercito ha preso sotto il suo poderoso fuoco obiettivi bellici presso Leningrado. Sono stati osservati vasti incendi sprigionarsi da un complesso industriale molto importante.

L'insormontabile difesa dello spazio aereo del Reich

Berlino, 17 aprile.

Gli ambienti militari tedeschi esaltano il grande successo colto nelle ultime ventiquattro ore dalla difesa antiaerea contro i tentativi d'incursione degli anglosassoni sul territorio del Reich. Il numero degli apparecchi abbattuti risulta stabilito di 55. La maggior parte di questi apparecchi sono stati abbattuti per merito di cacciatori notturni. Nonostante l'impiego di un gran numero di giovani equipaggi, la caccia notturna tedesca ha dimostrato di aver raggiunto un altissimo grado di preparazione.

Secondo questi ambienti militari il risultato a cui ha partecipato anche la Flak è dovuto a un sistematico rafforzamento e miglioramento della difesa antiaerea e all'impiego di nuovi mezzi tecnici ausiliari. E' accertato che oltre ai 55 apparecchi abbattuti, quasi tutti di tipo quadrimotore, molti altri velivoli hanno riportato gravi avarie cosicchè senza alcun dubbio un forte gruppo di essi è finito in mare. Le perdite del nemico assommano ad almeno mezzo migliaio di uomini d'equipaggio. Alle perdite subite nelle incursioni notturne contro il territorio del Reich si aggiungono quindici altri apparecchi perduti dagli anglosassoni in incursioni diurne nei territori occupati dell'Ovest. Così, nello spazio di 24 ore gli anglo-americani hanno perduto sul fronte occidentale ben 70 apparecchi, di cui almeno quattro quinti del tipo quadrimotore.

Anche nelle ore meridiane di oggi, una formazione di quadrimotori americana da bombardamento ha vanamente tentato di attaccare i territori costieri della Germania occidentale. Appena segnalati, un gruppo di cacciatori tedeschi, levatisi prontamente in volo, ha affrontato la formazione nemica, prima ancora che essa raggiungesse le coste germaniche, costringendola a battaglia. Secondo le notizie finora pervenute, sono stati abbattuti dodici bombardieri nemici ma si ritiene che ulteriori perdite nemiche potranno ancora essere segnalate in seguito.

G. T.

Londra confessa le gravi perdite subite

Berna, 17 aprile.

Secondo un comunicato del Ministero britannico dell'aeronautica nelle incursioni effettuate la scorsa notte sul continente europeo sono andati perduti in totale 53 bombardieri, ossia 37 su Pilsen e 16 su Mannheim-Ludwigshafen.

Il Sovrano assiste ad esercitazioni di paracadutisti

Il Re si intrattiene con gli Ufficiali del Corpo. (Telefoto).

Roma, 17 aprile.

La Maestà del Re e Imperatore s'è recato ieri in un aeroporto dell'Italia centrale per assistere ad alcune esercitazioni di reparti paracadutisti.

L'Augusto Sovrano è stato ricevuto al suo ingresso in aeroporto dai Capi di Stato Maggiore del Regio Esercito e della Regia Aeronautica, dal comandante della III Squadra Aerea e da altri ufficiali generali e superiori della Regia Aeronautica e del Regio Esercito.

Accolto dagli squilli regolamentari e dagli inni nazionali, la Maestà del Re e Imperatore, dopo aver salutata la bandiera della Regia Aeronautica che per l'occasione era stata trasferita sul campo, ha passato in rassegna il battaglione d'onore e i reparti paracadutisti. Successivamente la Maestà del Re e Imperatore s'è portata sul campo di volo dove ha assistito a varie e importanti esercitazioni svolte in maniera perfetta a terra e in volo dai reparti paracadutisti che hanno dato prova del loro perfetto addestramento.

Al termine delle esercitazioni l'Augusto Sovrano s'è intrattenuto con i comandanti dei reparti ai quali ha espresso il suo alto compiacimento.

Madrina di guerra

Norina aveva il risveglio pronto e lieto. Quando, aprendo gli occhi, vedeva la mamma già alzata e vestita, che sfaccendava per la camera, saltava su come una molla e, in un momento era pronta anche lei. Facevano colazione a uno stesso tavolino, una di faccia all'altra. Come si rassomigliavano!... Avevano gli stessi capelli biondo cenere, capelli poveri, un po' scarsi, troppo fini, lo stesso visetto bianco bianco, con gli occhi grigi un po' sbiaditi, il nasino che era una delicatezza, e gli stessi gesti cauti e timidi. Dopo mangiato, Gabriella, la madre, si preparava per andare all'ufficio, e Norina per andare a scuola. La chiave la madre la lasciava a lei, che doveva tornare a casa prima:

— E sta attenta a tutto, mi raccomando!...

Gabriella faceva questa raccomandazione per abitudine e per eccesso di prudenza, giacchè sapeva che Norina stava attentissima a tutto e che si si poteva fidare completamente di lei. Infatti la bimba, rincasando dopo scuola, con la spesa, pensava a tutto, a rassettare meglio la casa, a preparare il cibo che avrebbe servito per la cena e per il giorno dopo e per quanto riguardava le tessere e i tagliandi, era diventata esperta da dare dei punti alla madre. E nemmeno aveva paura a rimaner sola in quel minuscolo alloggio: entratina, camera e cucina; anche quando qualcuno suonava alla porta, andava ad aprire senza batticuore, capace com'era di sbrigarsela con chiunque. Ma quella volta che, aprendo, si trovò davanti un soldato...

— Chi cercate?... — chiese e si sentiva turbata e commossa, senza nemmeno capirne il perchè. Ma sapeva che, in tempo di guerra, un soldato è qualcuno d'importante.

Lui, un giovane alto e bruno, magro, con un viso non bello, ma serio, domandò, piuttosto timido: — E' qui che abita una certa signorina Gabriella?...

— Certo — disse Norina e lo fece entrare.

— Se potete attenderla un momento, rincasa tra poco.

Lui, impacciato, sedette sul sofà della cucina, accanto alla tavola, e stette a guardarla sfaccendare, con una certa diffidenza. Poichè non aveva l'aria di intavolare un discorso, Norina lo incoraggiò:

— Gabriella è la mia mamma.

Il soldato divenne allora più muto che mai, più pallido e si guardò attorno spaventato, come qualcuno che pensa di essere stato preso in trappola. Si alzò in piedi, quasi volesse andarsene, precipitosamente, ma fu proprio in quel punto che Gabriella entrò.

— Sono Salvatore — egli disse — il vostro figlioccio di guerra, però...

Gabriella, agitatissima, gettò cappellino e giacchetta su di una sedia, aprì e chiuse la borsetta nervosamente, poi disse:

— Ma accomodatevi, prego. E tu, Norina, va di là.

Norina, obbediente, entrò nella camera da letto, ma rimase lì in piedi, perplessa. Che poteva fare lei ora nella camera da letto, dove tutto era già in ordine!... E perchè la mamma aveva un'aria così spaventata!... Si accostò all'uscio, lo socchiuse. Perchè la mamma e il soldato stavano in piedi come se volessero separarsi subito subito!

— Dopo tutte le lettere che mi avete scritto — egli diceva, severo — non avrei mai e poi mai immaginato...

La mamma si torceva le mani.

— Ma io non ho mai, nelle mie lettere, alterato la verità. Non parlavo mai di me. Siete voi che avete immaginato... Dio sa che cosa avete immaginato! Magari che fossi una signorina bella, elegante, ricca...

— Non è questo — egli esclamò e sembrava furioso. — Ma...

Norina non capiva nulla in quei discorsi, ma vide l'occhiata che egli gettò verso la camera da letto. Che ce l'avesse con lei?... Perchè? Ma forse no, forse l'aveva con qualcun altro, perchè disse a un tratto, stringendo i pugni e crollando il capo:

— Ce ne sono dei mascalzoni al mondo!...

Ma la mamma scuoteva la testa china, dolorosamente.

— No, non fu un mascalzone. Mi mise in guardia. Mi disse allora: — E dopo? E dopo? E dopo? Per tre volte. Forse sapeva che avrebbe dovuto lasciarmi, e che avrei sofferto. Sì, mi mise in guardia. Ma io non volli saperne di staccarmi da lui, perchè ero troppo innamorata. E poi... Ma lasciamo andare... Ormai!

Ci fu un silenzio. E il soldato disse più calmo: — Quel che mi piace in voi, è che non parlate come le altre, non vi lamentate, non accusate. Siete sincera, lei... Questo è bello.

La mamma teneva ancora il capo chino, ma il suo viso si era come rischiarato. Dopo un poco ella sussurrò:

— Un giorno, da una mia amica, la vidi che preparava tanti pacchi per i soldati. L'aiutai. Lei mi disse: — Sai, Gabriella, sono madrina di guerra di due militari. Ne vuoi uno per te!... Dissi di sì. E lei vi diede a me. E allora mi misi a scrivervi. Era una cosa molto bella e molto dolce, anche se non si parlavo di me, anzi soprattutto perchè non vi parlavo di me, ma di voi, della vostra vita... Era un pensiero che mi teneva così occupata da farmi scordare tutto il passato, era come un bel sogno, o come un ritorno alla speranza... Non che sperassi di vedervi, intendiamoci, credevo anzi di non vedervi mai, ma sperare nella vita, tornavo ad avere un po' di fiducia in me stessa...

— Sì, erano proprio belle le vostre lettere — disse il soldato sottovoce. — Anche per me volevano dir molto, tutto... Anche per me erano un sogno, un bel sogno. E adesso, il risveglio...

— Capisco.

Invece Norina non capiva nulla. Andò al cassettone, si guardò nello specchio, si ravviò un poco i capelli, pensò alla scuola, alla casa, alla mamma... Che curiosi discorsi faceva, a quel soldato, la mamma!... Discorsi in cui non si capiva propriamente nulla... Madrina di guerra!... Era un segreto della mamma quello. Anche a lei sarebbe piaciuto essere madrina di qualcuno. Ma forse le bimbe come lei non potevano.

Aspettò un poco, tendendo l'orecchio. Udì un mormorio, poi un gran silenzio. Forse il soldato se n'era andato, e lei poteva tornare in cucina a sfaccendare.

Il soldato invece non se n'era andato, sedeva anzi sul sofà e accanto a lui sedeva ora la mamma. Norina ebbe la curiosa impressione che il soldato tenesse fra le sue una mano di lei. Ma forse si sbagliava.

— Mamma — disse la bimba con la sua voce cristallina, pura — Posso apparecchiare la tavola?

— Sì, Norina — disse la mamma — con una voce soffocata come se avesse finito in quel momento di piangere — ho invitato anche Salvatore, il mio figlioccio. Metti la tovaglia pulita.

Norina era sempre contenta quando metteva sulla tavola la tovaglia pulita. La lisciava con le manine infinite volte perchè non facesse una grinza e sembrava che l'accarezzasse. Il soldato rise, con dolcezza.

— Come vi rassomiglia!... — disse — E' il vostro ritratto preciso.

E posò una mano sul capo della bimba, in una carezza lieve. Strano, pensò Norina, che una manona così grossa potesse essere così leggera e gentile!... E strano anche che il suo viso fosse cambiato, non più scuro, nè severo, ma tutto chiaro e illuminato, come se una fiamma gli si fosse accesa dentro. Ella pensò che se avesse avuto un padre come l'avevano le altre bambine, le sarebbe piaciuto che fosse così, con quel viso buono e quella manona gentile.

Carola Prosperi

LA MACABRA SCOPERTA DEL BOSCO DI KATYN

I russi vorrebbero addossare ai tedeschi la responsabilità del raccapricciante massacro

Ma risulta in modo incontrovertibile che le vittime dell'eccidio si trovavano in territorio sovietico in mano degli aguzzini bolscevichi

Finiti a revolverate nella nuca secondo il metodo bolscevico

Berlino, 17 aprile.

L'opera di identificazione dei 12 mila ufficiali polacchi, trucidati nella foresta di Katyn, continua. I medici legali che assistono alle operazioni hanno potuto constatare che tutti i cadaveri presentano il cranio perforato all'altezza del cervelletto.

Non c'è dubbio che le vittime sono state finite col sistema classico dei bolscevichi del colpo di rivoltella alla nuca. Gli abitanti del luogo, che furono testimoni dell'eccidio, confermano che tre dei quattro commissari sovietici che hanno diretto il massacro erano ebrei.

Uno scrittore polacco, che fa parte della commissione d'inchiesta ha raccontato che nella grande fossa sono stati ritrovati anche oggetti personali degli assassinati, molti dei quali avevano ancora indosso lettere ricevute al campo di concentramento, e fotografie che hanno potuto facilitare l'identificazione dei cadaveri.

Intanto, dopo un silenzio di tre giorni, la Russia sovietica ha preso posizione in merito alla scoperta dei cadaveri di ufficiali polacchi rinvenuti presso Smolensk. Il comunicato sovietico è così trasparente che si può leggere tra le righe l'imbarazzo causato da questa scoperta. Si pretende che prigionieri di guerra polacchi siano stati portati dai tedeschi nella regione di Smolensk, ivi impiegati come lavoratori e più tardi uccisi.

A questo riguardo bisogna constatare che una parte dei cadaveri degli ufficiali è stata già, indiscutibilmente, identificata, e che si tratta unicamente di persone che, dopo la disfatta della Polonia, si trovavano sul territorio russo in mano dei sovietici.

Per quanto riguarda la dichiarazione che si tratterebbe di fosse preistoriche, viene messo in rilievo a Berlino che nessuno al mondo potrà provare scientificamente che delle fosse comuni, costruite appena due anni fa, possano venire considerate preistoriche.

Negli ambienti politici tedeschi si dà maggior rilievo alla presa di posizione inglese, riferita dalla *Reuter*, secondo la quale sulla sorte di molte migliaia di ufficiali polacchi, i quali dopo la sconfitta della Polonia si trovavano nella Russia sovietica, non si è potuto apprendere alcun particolare, nonostante i passi fatti a tal fine. Il riferimento riguardante gli emigrati polacchi viene considerato a Berlino come un tentativo di chiudere gli occhi dinanzi alla verità.

La finta indignazione colla quale l'Unione Sovietica vuole rendere responsabile la Germania per i crimini commessi dai russi contro questi ufficiali polacchi merita di essere notata, anche perchè l'Unione Sovietica vuole, d'un tratto, assurgere a garante di accordi internazionali e di questioni riguardanti i prigionieri.

Durante l'attuale lotta — si rileva a Berlino — tutte le nazioni civili hanno osservato le norme della Croce Rossa internazionale per poter dare notizie dei prigionieri di guerra e organizzare comunicazioni regolari. Soltanto un paese del mondo, l'U.R.S.S., si rifiuta di adempiere a tali obblighi, di modo che, non ostante tutte le premure dei paesi neutrali, non è possibile aver notizie sulla sorte dei prigionieri di guerra e delle persone disperse nell'U.R.S.S.

A questo proposito si rileva con interesse una comunicazione del Vaticano il quale, come risulta da notizie di fonte turca, si è visto appunto costretto a constatare formalmente come l'Unione Sovietica sia l'unico Stato del mondo che si rifiuti di fornire indicazioni circa i prigionieri di guerra e i dispersi. Il Vaticano non ha esitato a dichiarare che così agendo «il Governo di Mosca si è posto fuori del rango degli Stati civili, i quali hanno tutti dato soddisfacenti risposte alle richieste inviate dall'Ufficio dei prigionieri di guerra del Vaticano».

Nei circoli politici berlinesi è stata appresa con viva soddisfazione la notizia che il governo fantasma polacco si è rivolto alla Croce Rossa internazionale perchè invii una commissione d'inchiesta sul luogo ove sono stati rinvenuti i dodicimila cadaveri degli ufficiali polacchi. In tal modo, si osserva, il giudizio della Croce Rossa internazionale, sollecitato già dalla Croce Rossa tedesca, varrà a far trionfare definitivamente la verità e a smascherare la propaganda nemica che tenta mettere in dubbio l'autenticità dell'orrendo misfatto.

Certamente col più vivo disappunto sarà stata appresa invece tale notizia in campo nemico, e specialmente dai nord-americani, i quali da parecchi mesi tentano con ogni mezzo di far credere al mondo che un profondo cambiamento è intervenuto nei metodi bolscevichi.

In lunghe file giacciono i cadaveri degli ufficiali polacchi assassinati dai carnefici rossi.

Le operazioni di riesumazione: i resti esaminati dai medici.

L'identificazione, in base ai documenti rinvenuti negli indumenti delle vittime.

Accresciuta ansietà per la sorte degli altri internati in Russia

Un voto del Consiglio nazionale polacco residente a Londra

Lisbona, 17 aprile.

L'Agenzia telegrafica polacca annuncia da Londra che il consiglio nazionale del sedicente governo polacco si è riunito nella giornata di venerdì per discutere sull'esecuzione, ad opera dei Sovieti, dei due capi della lega del partito socialista polacco, Henryk Charlick e Victor Alter.

Gli oratori dei differenti partiti, che costituiscono il consiglio, hanno votato all'unanimità la seguente mozione:

«Il consiglio nazionale polacco esprime tutto il dolore e l'angoscia che gli vengono causati dall'esecuzione effettuata dalle autorità sovietiche dei cittadini polacchi Charlick e Alter, capi dei socialisti della Polonia e membri dei comitati esecutivi degli organismi internazionali del lavoro. Il comitato nazionale non crede ai motivi invocati per questo atto. Charlick e Alter erano figli leali della repubblica polacca. L'annuncio ufficiale dell'esecuzione per fucilazione di questi due cittadini della repubblica polacca ha risvegliato nello spirito del popolo polacco una profonda inquietudine, per quanto concerne la sorte di quelle migliaia di cittadini polacchi che sono stati deportati nelle profondità della Russia, e a proposito dei quali le autorità sovietiche non hanno ancora data nessuna spiegazione soddisfacente».

Schiacciante atto d'accusa del Governo polacco di Londra

Il Cremlino aveva promesso la liberazione dei prigionieri

Berna, 17 aprile.

L'agenzia di informazioni polacca di Londra comunica che il Ministero della difesa nazionale polacco ha pubblicato il comunicato seguente:

«Il 17 gennaio 1940 l'organo ufficiale dell'esercito rosso *Stella Rossa* ha annunciato che, durante la lotta svoltasi dopo l'occupazione della Polonia per parte dei Sovieti (17 settembre '39), 181 mila militari polacchi, di cui circa 10 mila ufficiali, erano stati fatti prigionieri dai Sovieti.

«Secondo informazioni del governo polacco erano stati costituiti su territorio sovietico, nel novembre del '39 tre grandi campi di prigionieri di guerra, cioè uno a Kozielsk a est di Smolensk, uno a Starsielsk presso Karkov, e uno a Ostakov presso Kalinin.

«Ai primi del '40 le autorità di ciascun campo informavano i prigionieri che i campi suddetti sarebbero presto stati chiusi, e che essi sarebbero stati autorizzati a tornarsene a casa.

«Sono state stabilite liste che stabilivano esattamente il luogo ove i vari prigionieri desideravano andare dopo la loro liberazione.

«A quell'epoca c'erano nel primo 5 mila prigionieri, di cui 4500 ufficiali; nel secondo 4920 prigionieri di cui in massima parte ufficiali; nel terzo, 6570 prigionieri, di cui 380 ufficiali.

«Il 5 aprile le autorità sovietiche procedevano alla liquidazione dei campi di gruppi da 60 a 300 uomini al giorno fino alla metà di maggio.

«Da Kozielsk i prigionieri vennero deportati verso Smolensk. Circa 400 persone furono deportate nel giugno del '40 a Griazhwiech e a Wiwolgda. Quando, dopo la conclusione del trattato polacco-sovietico del 30 luglio 1941, seguito dall'accordo militare dell'agosto '41, il governo polacco procedè alla formazione dell'esercito polacco nella U.R.S.S., era da presumere che i quadri dell'esercito sarebbero stati formati con ufficiali dei campi suddetti.

«Alla fine di agosto '41 un gruppo di ufficiali polacchi arrivò a Griazovies e a Buzuluk, dove si trovavano le unità polacche, ma nemmeno un ufficiale.

«In generale mancavano circa 8300 ufficiali polacchi, a parte altri 7 mila polacchi che erano nei campi all'epoca della loro liquidazione.

«L'ambasciatore Khot e il generale Andres intervenivano presso le autorità sovietiche competenti per indurle a fare una inchiesta.

«Il 6 ottobre '41 l'ambasciatore Khot tornò parecchie volte su questo argomento, durante le sue conversazioni con Stalin, Molotof e Wyszynski, e insistè sul fatto che era in possesso di liste contenenti i nomi di questi prigionieri.

«Il 3 dicembre il generale Sikorski, durante la sua visita a Mosca, venne, nel corso della sua conversazione con Stalin, a parlare della liberazione di tutti i prigionieri di guerra polacchi, e nell'eventualità in cui queste liste non fossero ancora state completate, consegnò a Stalin una lista comprendente i nomi di 2843 ufficiali, redatta dai loro camerati di cattività.

«Stalin assicurò Sikorski che l'amnistia era generale, e comprendeva tanto i militari che i civili, e che il governo sovietico aveva liberato tutti gli ufficiali.

«Una lista addizionale comprendente i nomi di 800 ufficiali fu consegnata a Stalin il 18 marzo '42 dal generale Andres, ma non uno di questi ufficiali potè raggiungere l'esercito polacco.

«Inoltre il conte Raczinski, ambasciatore di Polonia a Londra, era intervenuto presso l'ambasciatore dei sovieti, Bogholov, consegnandogli una nota del governo polacco del 28 gennaio '42.

E Bogolov informò il conte Raczinski, in data 13 marzo 1942, che in armonia con gli accordi intervenuti, e con le dichiarazioni del commissario del popolo per gli affari esteri dell'8 e 19 novembre 1941, l'amnistia era stata accordata pienamente, e si estendeva tanto ai civili che ai militari.

Il 19 maggio 1942 l'ambasciatore Kath inviò al commissario del popolo agli affari esteri un memoriale per esprimergli il suo rincrescimento per il rifiuto di fornire le liste dei prigionieri, e il suo interesse per la loro sorte, insistendo anche sul fatto che questi ufficiali non erano scomparsi durante le operazioni militari contro i tedeschi.

Il governo polacco non ha mai ricevuto una risposta circa il luogo di soggiorno degli ufficiali e degli altri prigionieri di guerra polacchi deportati dai tre campi suddetti.

In seguito alle informazioni particolareggiate date dalle autorità tedesche sulla scoperta dei cadaveri di parecchi militari e di ufficiali polacchi presso Smolensk, e alle dichiarazioni categoriche riguardanti la loro sorte, si impone la necessità che sia fatta una inchiesta, e sia verificato il fatto da autorità internazionali come la Croce Rossa, alla quale il governo polacco si è rivolto pregandola di inviare una delegazione sui luoghi ove i prigionieri di guerra polacchi sembra siano stati massacrati».

Gli anglosassoni solidali con gli assassini sovietici

Berlino, 17 aprile.

Lo spirito di complicità e di omertà, che caratterizza l'atteggiamento degli anglo-americani fa sì che anche da parte di questi ultimi si affetti di partecipare allo stesso senso di stupore dei sovietici, dichiarando anzi con cinica chiarezza di termini che il gran rumore fatto attorno alla fossa di Katyn non ha ragione d'essere, dato che tutto si riduce ad una speculazione della propaganda tedesca su cose ormai passate.

L'atteggiamento anglosassone è sommamente interessante, col dimostrare che Londra e Washington continuano a mantenersi in sostanza solidali con i sovietici.

Le discriminazioni razziali introdotte da Smuts nel Sudafrica

Viva protesta dei sudditi indiani

Lorenzo Marques, 17 aprile.

Le discriminazioni razziali introdotte da Smuts nel sud Africa hanno suscitato malumori vivissimi. Quattordici indiani, incluso l'agente generale in Africa orientale Sramaru, facendosi interpreti del risentimento degli indiani che si trovano nel sud Africa, hanno inviato una protesta al parlamento contro il decreto legge che li riguarda. «Sarebbe una beffa agli ideali per i quali questa guerra è stata combattuta, è detto nella protesta, se gli indigeni di un paese che ha avuto una parte così importante nello sforzo delle nazioni unite dovessero essere assoggettati alle formalità di una discriminazione razziale».

La protesta continua osservando che il governo di sua Maestà britannica e quello del sud Africa si comportano in modo da avvalorare l'impressione che la libertà, per la quale tali sforzi sono stati compiuti, non abbia significato per le nazioni assoggettate, e afferma deplorevole che si paralizzino, così gli entusiasmi di coloro i quali «si rifiutano di permettere che la loro fede venga offuscata, e credono nella creazione di un mondo libero e felice nel quale tutti gli uomini dovranno avere uguali diritti e uguali possibilità».

L'appello dei capi indiani lascierà il tempo che ha trovato, perchè Smuts non è che il fedele interprete della volontà del governo di Londra la cui politica nei riguardi del paese soggetto non può lasciare adito a dubbie interpretazioni, specialmente da parte degli indiani i quali sanno per esperienza che cosa voglia dire la dominazione britannica.

L'America tra due fuochi

Aspre critiche al Congresso per l'inattività nel Pacifico

Buenos Aires, 17 aprile.

Il senatore Chandler, esprimendosi in tono allarmante al Congresso di Washington circa la situazione militare del Pacifico sud occidentale, ha invocato l'invio urgente di rifornimenti in quello scacchiere, e ha sottolineato la necessità assoluta, per gli Stati Uniti, di non trascurare oltre il teatro di guerra del Pacifico, ove si stanno logorando i mezzi e le possibilità degli alleati. Chandler ha recriminato violentemente sulla incosciente trascuratezza dimostrata finora nei confronti della crescente minaccia della Potenza giapponese.

Altre notizie pervenute da New York informano che, secondo il periodico *Time*, l'attuale inattività dell'aviazione americana in Cina è dovuta principalmente ai dissensi che esistono fra gli alleati in merito alla distribuzione dei vari comandi. Questo giornale afferma che la recente creazione del 14.o Corpo aereo americano in Cina, agli ordini del generale Chenault, è dovuta al desiderio di eliminare i dissapori che si manifestavano quando Chenault era in sott'ordine del generale Bissel, comandante del 10.o Comando aereo britannico.

Le drammatiche peripezie di un capitano americano

Si salva dal primo naufragio, ma il vapore che lo accoglie è a sua volta silurato ed affondato

Madrid, 17 aprile.

Il capitano Hylton, il quale da oltre trenta anni presta servizio nei quadri della marina statunitense, sbarcato giorni or sono a Lagos dopo essere stato raccolto insieme ad altri naufraghi da una nave spagnola, ha narrato le avventurose peripezie di cui è stato protagonista e dalle quali, secondo quanto egli stesso ha dichiarato, è possibile farsi un'idea del tremendo rischio che ogni nave alleata affronta battendo le infide rotte atlantiche infestate dai sommergibili dell'Asse.

Partito il 3 marzo da un porto statunitense sull'Atlantico meridionale al comando di una nave stazzante 6000 tonnellate, questa, secondo ha narrato il capitano Hylton, veniva attaccata da un sommergibile dopo appena 10 ore di navigazione e prima ancora di aver raggiunto il porto dove era in allestimento un convoglio al quale doveva unirsi. La nave, colpita in pieno, affondava in pochi secondi. Dei 52 membri dell'equipaggio non riuscirono a salvarsi che il capitano ed un mozzo maltese. Aggrappati ad una trave, i due naufraghi dopo 48 ore di attesa venivano raccolti da un mercantile greco, al servizio dell'Inghilterra. La loro gioia per la salvezza raggiunta non doveva però essere di lunga durata.

Il mercantile greco, che stazzava 4000 tonnellate, veniva a sua volta attaccato poco dopo da un altro sommergibile e affondato con un siluro. Anche in questa occasione la fortuna arrise al capitano Hylton e al suo maltese i quali, insieme ai pochi superstiti dell'equipaggio del mercantile greco riuscirono a porsi in salvo aggrappandosi ad alcuni rottami. Dopo vari giorni di permanenza in mare i dieci superstiti avvistavano altri quattro naufraghi di una nave trasporto statunitense carica di munizioni che era saltata in aria in seguito a siluramento.

Finalmente tutti vennero raccolti dal mercantile spagnolo.

CINEMA

Sullo schermo: *L'angelo bianco*, di G. Antamoro.

Tratto dal romanzo «I figli di nessuno» di Ruggero Rindi, romanzo che naturalmente ho vergogna di non conoscere, il film, pur nella sua brevità, non conosce mezze misure: e con baldanza e ingenua disinvoltura affronta tutto un repertorio di situazioni care al films muto dei primi tempi del cinema e a certi romanzi tra i quali, non conoscendolo, non oso certo porre l'opera del Rindi. La povera sedotta, figlia del minatore; il frutto della colpa; il seduttore marchesino che impalma una contessina; la vecchia marchesa che si fa affidare il frutto della colpa della povera sedotta, con il pretesto di farlo curare e lo fa portare, di nottetempo, all'orfanotrofio; e poco dopo dice alla sedotta che il suo bambino è morto; e quella si fa monaca, e va in Africa, e torna dodici anni dopo, e viene a sapere dalla vecchia marchesa pentita (perchè le è morto il figlio) che il ragazzo è vivo; e lo può abbracciare poco prima che muoia, questa volta per davvero, perchè caduto in un burrone, dal burrone in un torrente, dal torrente sotto la ruota di un mulino...

Intendiamoci: un [illegible]

m. s.

Note agricole

In una nota precedente, dopo avere accennato alle principali malattie che colpiscono le pomacee, e descritto la più importante tra quelle crittogamiche (cioè la ticchiolatura), abbiamo suggerito i trattamenti da somministrare a tali piante, (col *POLISOLFOL RUMIANCA*) fino all'epoca immediatamente avanti la fioritura, e promesso di riprendere presto l'argomento. E' quello che ora abbiamo in animo di fare.

Dopo la fioritura delle pomacee, l'agricoltore deve, continuare la lotta contro la ticchiolatura, ed effettuare contemporaneamente quella contro la Carpocapsa pomonella (cioè il verme delle mele e delle pere) e la Hoplocampa brevis (vale a dire la tentredine delle perine) che sono due insetti particolarmente dannosi, potendo essi distruggere, o far perdere, anche il 70-80% del prodotto. Difatti i danni prodotti annualmente dal primo in Italia sono valutati a centinaia di milioni: è quindi bene che l'agricoltore sia in grado di riconoscerli entrambi, e che sappia quale è il modo più efficace e più razionale di combatterli. La Carpocapsa si trova allo stato di bruco (color rosso carnicino) entro le mele e le pere (siano esse ancora acerbe, che già mature) di cui rode la polpa e provoca la caduta; anche i bruchi della tentredine delle perine (nati dalle uova deposte dalle femmine sui fiori), dopo essere penetrati (internamente ai frutticini (riconoscibili perchè presentano una macchia nerastra e puzzano di cimice), determinano danni dello stesso genere.

Entrambi questi parassiti delle pomacee si possono combattere mediante gli arseniati, ed abbinandone la lotta a quella propria per la ticchiolatura, seguendo le regole che indichiamo più avanti. Ci sia concesso però di dare prima qualche suggerimento in merito agli arseniati cui l'agricoltore deve riservare la sua preferenza. E' indiscutibile che la sua scelta deve cadere sugli *arseniati di piombo colloidale Rumianca*, che sono indicatissimi per la difesa di qualsiasi pianta coltivata contro tutti i parassiti animali roditori delle foglie, dei fiori, e dei frutti, e che rispetto agli altri prodotti del genere esistenti in commercio, presentano in alto grado delle ottime caratteristiche.

Degli *arseniati di piombo colloidale in polvere Rumianca*, viene preparato tanto il tipo *normale* (20-21% di arsenico — 31-32% di anidride arsenica) quanto il tipo *neutro* (16-17% di arsenico 24-25% di anidride arsenica) che ha la felice prerogativa di evitare qualsiasi bruciatura, anche agli organi di piante molto delicate, o coltivate in determinate condizioni di giacitura.

Entrambi si usano in dose variabile da Kg. 0,250 a Kg. 0,400 per ogni 100 litri di acqua semplice, oppure di poltiglia cuprica, od anche di poltiglia a freddo di *Polisolfol Rumianca*, cui si possono egregiamente mescolare. Non v'è pertanto dubbio — tutto ciò considerato — sulla convenienza dell'agricoltore di favorirne la diffusione e l'impiego, ogni qual volta le esigenze delle sue colture lo richiedono.

E veniamo ora a trascrivere le indicazioni dei trattamenti da effettuarsi, a peri e meli, a partire dalla fioritura di tali piante:

MELI

(Ticchiolatura e Carpocapsa)

a) quando i petali cominciano a cadere: fare un trattamento con Polisolfol Rumianca a freddo;

b) quando tutti i petali sono caduti: fare un trattamento con Polisolfol Rumianca e Arseniato di piombo Rumianca in una unica poltiglia.

c) ripetere il trattamento indicato in b) per altre tre-quattro volte a distanza di 10-12 giorni.

PERI

(Ticchiolatura - Hoplocampa e Carpocapsa)

a) Quando i petali sono quasi tutti caduti: fare un trattamento come indicato in a) per i meli.

b) A 10-12 giorni di distanza dal precedente fare un trattamento come in b) per i meli.

c) Ripetere il trattamento indicato in b) per altre tre-quattro volte a distanza di 10-12 giorni.

I Ministri delle Finanze e delle Corporazioni

Visti gli art. 12 a 16 del Regio decreto legge 4 febbraio 19-42-XX, N. 11 convertito, con modificazioni, nella legge 17 luglio 1942, N. 1100;

Riconosciuta l'opportunità di far sottoporre al visto le azioni della società anonima per l'industria dei prodotti aromatici S.I.P.A. cap. 750.000, con sede in Pancalieri (Torino), posta sotto sequestro con decreto 19 agosto 1940-XVIII,

DECRETANO:

Entro il termine di giorni sessanta dalla pubblicazione del presente decreto nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno i possessori delle azioni della società anonima per l'industria dei prodotti aromatici S.I.P.A. dovranno presentarle, sotto la loro responsabilità, al visto del sequestratario sig. Avv. Francesco Silvestri, presso la sede della società in Pancalieri (Torino).

Nell'espletamento del suddetto incarico il sequestratario dovrà osservare le disposizioni contenute negli art. 12 e 13 avanti citati, tenendo presente che il visto dovrà, altresì, essere negato alle azioni che risultassero avere appartenuto a persone di nazionalità nemica posteriormente al 31 agosto 1939-XVII, salvo le eccezioni di cui al quarto comma dell'art. 13.

Il presente decreto, oltre che nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno sarà pubblicato nei quotidiani *Il Sole* di Milano e *La Stampa* di Torino.

L'esecuzione del presente decreto è affidata al sequestratario della società anonima per l'industria dei prodotti aromatici S.I.P.A. sig. Avv. Francesco Silvestri.

Roma, li 21 gennaio 1943-XXI.

Roma, li 21 gennaio 1943-XXI.

f.to Ricci

Il Ministro per le Finanze
f.to P. di Revel

— Mi garantite che le lenzuola siano pulite?
— Pulitissime, signore: voi potete dormire in questo letto ad occhi chiusi!

— Esci anche questa sera, eppure quando mi hai sposata affermavi che io per te rappresentavo l'universo intero!
— Sì, ma poi, con gli anni, ho completato le mie cognizioni geografiche.

— Sono venuto per portar via la vostra radio.
— Ma io non vi ho chiamato.
— Lo so, sono i vostri vicini che mi mandano.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 18 Aprile 1943 - Anno XXI - Num. 93

IL VALLO D'EUROPA e le illusioni anglo-americane

Il primo ostacolo: l'offensiva subacquea

Berna, 17 aprile.

(S.). Le rivelazioni pubblicate sul baluardo atlantico non sono passate inosservate nè in Inghilterra, nè in America. E' indubitato che dall'impresa di Dieppe, che avrebbe dovuto servire agli inglesi per rendersi conto delle difficoltà di uno sbarco, ad ora l'aspetto delle coste è molto cambiato. Se ne accorgono bene in Inghilterra ove il *Times* esprime l'opinione che soltanto in questi ultimi giorni ci si è potuti formare un'idea chiara della fortezza Europa. Il giornale aggiunge che, indipendentemente dalle fortificazioni militari, hanno grande importanza, più grande di quella che si prevedeva dapprima, le modifiche apportate ai piani industriali e specialmente il fatto che, mentre in Francia hanno cessato la loro attività certi stabilimenti, altri ne sono sorti nella Germania meridionale e nell'Europa centrale ove svolgono la loro produzione pressochè indisturbati.

Illusione americana

Da Washington giunge una dichiarazione emanata da fonte competente americana la quale pretenderebbe di demolire con quattro chiacchere tutto il lavoro fatto dall'Asse. Secondo tale dichiarazione, il vantaggio sarebbe strategicamente dalla parte degli alleati, i quali potrebbero concentrare i loro mezzi di attacco nel punto prescelto e non dalla parte dell'Asse, che dovrebbe tenere dappertutto sufficienti forze e sufficiente materiale bellico per la difesa.

E' vero perfettamente il contrario: il vantaggio strategico è quello dell'Asse che, date le ottime linee di comunicazioni esistenti in Europa, può rapidamente spostare dai luoghi di concentramento opportunamente predisposti all'interno le sue truppe e il suo materiale nei punti ove eventualmente si dovesse verificare maggior bisogno di forze, mentre l'invasore correrebbe sempre il rischio di non poter far sbarcare con sufficiente rapidità effettivi proporzionati a quelli, d'altra parte ignorati, che potrebbe concentrare il difensore.

In secondo luogo la dichiarazione fa un paragone che non regge: dice che la strategia difensiva è una misera strategia e che gli alleati hanno esperimentato a loro spese che cosa significhi essere ridotti alla difensiva. Essi non hanno mai nascosto le molte disillusioni derivate loro da un simile modo di condurre la guerra. La dichiarazione si diffonde a lungo su questo argomento, tirando in ballo fra l'altro un libro che [illegible] divenuto classico negli Stati Uniti e che si intitola «La sola difesa non può vincere la guerra». Secondo il pietoso commento americano sarebbe una ironia della sorte che i tedeschi, dopo aver fornito agli alleati la prova che le linee fortificate hanno perduto la loro importanza, debbano ora riporre la loro fiducia in questi valli.

E' superfluo osservare che c'è anzitutto una differenza fondamentale fra quella che era la situazione degli alleati prima della loro [illegible] d'Africa e quella attuale dell'Asse: gli alleati, sebbene siano stati loro a dichiarare la guerra, invece di prendere l'offensiva hanno invano tentato di difendere le loro posizioni di partenza, mentre l'Asse ha conquistato tutta l'Europa e ora difende le sue conquiste. E' stupido parlare in questo caso di strategia difensiva in contrapposto a quella offensiva, perchè in guerra è sempre stata una buona regola fortificare le posizioni strappate al nemico affinchè questo non possa riprenderle.

La battaglia dell'Atlantico

Ma se è vero che l'Asse ha fatto sapere che le coste europee sono ben fortificate è del tutto immaginario che abbia dichiarato di avere rinunciato a qualsiasi offensiva. I piani militari dell'Asse non sono mai stati svelati, senza contare che i tecnici di Washington non possono dimenticare che la battaglia dell'Atlantico è in pieno svolgimento e che chi attacca e con successo in questa battaglia è proprio l'Asse. Ora l'offensiva atlantica è per l'appunto quella che ha finora difeso il continente anche quando le sue coste non erano fortificate e costituisce la sua prima difesa.

Non è dunque con argomentazioni simili, si osserva in questi circoli militari, che si può demolire il vallo atlantico. Nella guerra navale infatti non bastano a diminuire i successi dell'Asse le ambigue dichiarazioni di Churchill. Un tecnico della *Gazette de Losanna*, pur non volendo tener conto delle affermazioni italiane e tedesche secondo cui l'offensiva dei sottomarini deve aumentare ancora di intensità, osserva che comunque la minaccia resta seria e il successo dei piani dell'Asse per la battaglia subacquea potrebbe ben ostacolare per molto tempo l'esecuzione continuamente preannunziata dei progetti di invasione della fortezza Europa. Un secondo fronte sulle coste della Francia, dell'Olanda o della Norvegia suppone, come è noto, che le vie di comunicazione marittime siano libere per far affluire i rinforzi di uomini, il materiale da guerra, le munizioni e i viveri. Non siamo in questa situazione, soprattutto se ci si riferisce al calcolo dell'ammiraglio inglese sir Herbert Richmond. Questo ufficiale infatti dichiara che l'arma subacquea ha causato il 50 per cento delle perdite complessive, l'aviazione il 15-20 per cento e le unità di superficie il 15 per cento circa. Per ridurre la corrente di approvvigionamento hanno moltiplicato la costruzione di navi, aeroplani, granate e congegni atti a distruggere gli insi- [illegible] contestabilmente essi hanno dovuto dedicar tempo e somme preziose per colmare un deplorevole deficit iniziale di incrociatori e controtorpediniere».

I sommergibili aumentano

Lo scrittore per quanto dia al trattato di Londra la colpa della situazione sfavorevole in cui gli anglosassoni si sarebbero trovati all'inizio della guerra, riconosce che le nazioni unite devono fare tuttora «uno sforzo inimmaginabile se vogliono non dominare i mari ma semplicemente mantenervisi».

Ciò che rimane un mistero, dichiara, è il numero dei sommergibili di cui l'Asse dispone attualmente e soprattutto quello di cui potrà disporre in seguito. Il tecnico che abbiamo citato crede che lo stato maggiore della marina del Reich abbia preferito il tipo di sommergibili piccoli, ma dotati di un raggio di azione di 15-20 mila chilometri che possono essere costruiti in grandi serie molto più rapidamente di altri tipi di scafi di dimensioni imponenti e che esso deve anche avere risolto il problema del motore unico per la navigazione in superficie e in immersione. Dalla costruzione di 15 unità al mese che era la produzione al principio della guerra, la Germania è passata ad una cifra tenuta segreta, ma che certo è molto più forte. Qualche settimana fa gli anglo-americani calcolavano a 400-500 il numero dei sommergibili germanici e italiani in agguato lungo le vie seguite dai grandi convogli transatlantici, vale a dire — conclude lo scrittore — che non soltanto sono state sostituite le unità perdute, ma che i grandi risultati della produzione dei tempi passati sono stati largamente superati.

Cordell Hull smentisce le voci di un accordo anglo-americano sulle frontiere della Polonia

Buenos Aires, 17 aprile.

Si ha da Washington che Cordell Hull in una sua dichiarazione ha smentito le voci circa l'esistenza di un accordo anglo-americano sul ripristino delle frontiere della Polonia nel dopoguerra.

(Radio Stefani).

Il passato dell'U.R.S.S. garantisce l'avvenire...

Lisbona, 17 aprile.

(I.). L'ex-ambasciatore degli S. U. a Mosca, Davies, pubblica sulla Russia un articolo nell'*Evening Standard*, giornale del conservatore lord Beawerbrook.

Davies scrive: «Io sono un liberale, credo alla libera e privata iniziativa, tuttavia sono favorevole ai Soviet. Se io fossi nato nell'U.R.S.S. e non negli S. U. sarei bolscevico».

L'articolo intitolato: «possiamo aver fiducia nella Russia dei Soviet», continua affermando che bisogna credere nella promessa dell'U.R.S.S. La preoccupazione principale di Mosca è sempre stata il mantenimento della pace ed a Ginevra Litvinof ha difeso gli interessi dei piccoli popoli. Tutto il passato dell'Unione dei Soviet è una garanzia per l'Inghilterra e gli S. U.

L'ex-ambasciatore conclude: «Possiamo avere piena fiducia nell'U.R.S.S.? Senza esitazioni io vi rispondo di sì».

Secondo il Davies il passato della Russia comunista è una garanzia per l'avvenire. Non vi è dubbio: come lo dimostra, ad esempio, il [illegible] di Smolensk.

I laburisti contrari a ogni monopolio coloniale

Una proposta per la internazionalizzazione dei possedimenti d'oltremare

Berna, 17 aprile.

(S.) - La stampa londinese si domanda se la tregua fra i partiti sarà rotta oppure no dal laburisti [illegible]

[illegible]

Movimenti e nomine nella diplomazia germanica

Von Weizsaecker ambasciatore del Reich presso il Vaticano

Berlino, 17 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer si annuncia che, su proposta del Ministro degli esteri del Reich, von Ribbentrop, il Führer ha proceduto oggi alle seguenti nomine nel servizio diplomatico tedesco all'estero.

Il Segretario di Stato al Ministero degli esteri, von Weizsaecker, è nominato Ambasciatore del Reich presso il Vaticano in sostituzione dell'attuale Ambasciatore, von Bergen, che è collocato a riposo. Il Ministro di prima classe, dott. Adolfo von Steen Gracht, è nominato Segretario di Stato agli affari esteri.

L'Ambasciatore a disposizione del Ministero degli esteri, Hans Dieckhoff, ultimo Ambasciatore del Reich a Washington prima dello scoppio della guerra, è nominato Ambasciatore del Reich a Madrid.

Il capo del dipartimento politico presso il Ministero degli esteri del Reich, sottosegretario di Stato dott. Ernesto Woermann, è nominato Ambasciatore del Reich a Nanchino.

Il consigliere d'ambasciata presso l'ambasciata del Reich a Madrid, Ministro di prima classe Andor Hencke, è nominato sottosegretario di Stato ed assegnato al Ministero degli esteri del Reich.

L'attuale direttore del dipartimento giuridico, sottosegretario di Stato dott. Federico Gaus, è nominato Ambasciatore e destinato al Ministero degli esteri.

Il delegato presso il Führer, Ministro di prima classe Walter Hewel, è nominato Ambasciatore, continuando nella sua attuale destinazione.

L'incursione su Anversa
Le case colpite sono oltre mille

Bruxelles, 17 aprile.

I giornali pubblicano che nel recente attacco aereo anglo-americano su Anversa, 326 case d'abitazione sono state completamente distrutte, 253 gravemente danneggiate e rese inabitabili, e 702 parzialmente danneggiate. Complessivamente, le case colpite sono state quindi 1181.

La cappella di S. Antonio de la Florida restaurata

Madrid, 17 aprile.

La famosa cappella di San Antonio de la Florida a Madrid, che era stata seriamente danneggiata dai miliziani rossi durante la guerra civile, è ora stata completamente restaurata. La cappella è famosa anche all'estero perchè in essa è il monumento sepolcrale di Goya ed è decorata con affreschi del celebre pittore.

La chiamata alle armi del primo quadrimestre del 1924

Roma, 17 aprile.

I cittadini italiani in congedo illimitato provvisorio nati nel primo quadrimestre dell'anno 1924 e nati in anni antecedenti ed arruolati con detta classe, saranno chiamati alle armi dal 10 al 31 maggio p. v. per compiere il servizio militare nell'Esercito. La chiamata avrà luogo soltanto a mezzo manifesto senza la diramazione delle consuete cartoline precetto individuali. Pertanto i giovani interessati alla chiamata dovranno leggere attentamente il manifesto per conoscere le modalità che regolano la chiamata e la data in cui ciascuno di essi è obbligato a presentarsi al Distretto di leva o di residenza. Coloro che, senza giustificato motivo non si presenteranno nel giorno indicato «secondo la lettera iniziale del loro cognome» dal manifesto di chiamata, incorreranno nelle sanzioni previste dalle vigenti disposizioni.

Chiede di sostituire il figlio morto in guerra

Velletri, 17 aprile.

L'agricoltore Achille Moretti, di Velletri, padre di un Caduto per la Patria, ha chiesto con il seguente telegramma, l'onore di prendere al fronte il posto del figlio: «*Duce, in questo momento apprendo che uno dei miei sei figli alle armi è passato presente alla sua gloriosa bandiera. Con dolore di padre, ma con fierezza di italiano, sono pronto a sostituirlo, se occorre*».

Un dragamine germanico rastrella le coste del Mare del Nord. (Foto Atlantic).

Lavoratori decorati della Stella al merito del lavoro

Roma, 17 aprile.

In occasione della festa del lavoro (21 aprile 1943-XXI) con regi decreti in corso su proposta del Duce sono stati decorati della «Stella al merito del lavoro» 147 lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singolari doti di perizia, fedeltà, buona condotta e anzianità di servizio. Diamo i nominativi dei lavoratori piemontesi:

Amedeo Cena, tipografo, Torino; Bertinetti Mario, operaio tessile, Rivarolo Canavese (Torino); Cassolo Francesco, meccanico, Torino; Coda Giuseppe Giovanni, linotipista, Torino; Crovetto Silvio Natale, capo trafilatore, Gavi (Alessandria); Destefanis Battista, meccanico, Torino; Fabbri Michele, linotipista, Torino; Franzetti Paolo, operaio montatore, Baveno (Novara); Genti Giovanni, tornitore, Savigliano (Cuneo); Grassino Carlo, operaio agricolo, Torino; [illegible] Andrea Giuseppe, tipografo, Torino; Pastore Giovanni, capo operaio, Torino; Peretti Stefano, operaio meccanico, Ivrea (Aosta); Picca Cornelia Antonio, agricoltore, Torino; Pisati Pietro, operaio, Torino; Rasero Carlo, operaio vivaiolo, Asti; Rossino Domenico, capo operaio, Torino; Spadoni Celeste, capo operaio, Villadossola (Novara); Vittone Giuseppe, tornitore, Torino; Valle Adolfo Ernesto, tipografo, Torino.

I bilanci alla Camera dei Fasci

Bastianini illustra le linee fondamentali della politica estera italiana - La incrollabile saldezza del fronte interno nelle dichiarazioni del Sottosegretario Albini

Roma, 17 aprile.

Le commissioni riunite del bilancio e degli affari esteri hanno discusso ed approvato sotto la presidenza del presidente della Camera e alla presenza del Sottosegretario di Stato Bastianini il bilancio del Ministero degli affari esteri. Erano anche presenti i ministri dell'Educazione nazionale Biggini, dei LL. PP. Benini e i Sottosegretari di Stato Russo, della Presidenza del Consiglio dei Ministri Pellegrini Giampietro, delle Finanze e Rinaldi della Cultura popolare.

Hanno parlato il cons. naz. Cosetschi sull'inumano trattamento subito dagli internati italiani in territorio nemico, e Santamaria sulla fulgida tradizione di italianità dei nostri connazionali di Tunisia e sulla necessità di adeguate provvidenze per i profughi. Il cons. naz. Gray ha posto in evidenza la concezione tutta italiana dell'Europa di domani quale scaturisce dai risultati del recente incontro tra i due condottieri dell'Asse. L'oratore ha quindi rivendicato i diritti dell'Europa sull'Africa che essa ha fecondato e valorizzato contro ogni pretesa dell'imperialismo massiccio ignorante e vizioso di oltre Oceano. Come il Veneto fu sempre nostro anche durante l'epopea del Piave, così l'Africa nostra rimane sempre una terra italiana ed i difensori della Tunisia, la cui resistenza non è detto debba subire scadenze qualsiasi, tanto più sapranno vittoriosamente resistere quanto più saranno sicuri di avere dietro di sè il Paese compatto e fiducioso nella vittoria. (*Vivissimi prolungati applausi*).

Il cons. naz. Mallia ha rievocato la fine gloriosa del martire maltese Carmelo Borg Pisani, la figura più fulgida di quei nazionalisti maltesi scesi in campo con tutte le sue forze per fronteggiare la lotta che il governo inglese decretò non solo contro la lingua italiana, ma per combattere e distruggere nell'isola tutto ciò che la ricollega all'Italia e fa dei maltesi dei veri italiani.

La Camera, che è rimasta sempre in piedi durante il discorso del cons. naz. Mallia, ne ha salutato la fine con una lunga, calorosa acclamazione.

Nella schiera degli Eroi

Il presidente si è associato a nome dell'assemblea alle nobili parole del rappresentante di Malta e ha dichiarato che il nome di Borg Pisani appartiene a quella innumerevole schiera di eroi che da Caracciolo, Menotti, Bandiera, Sciesa, Speri, Pisacane ad Oberdan, Battisti, Filzi, Sauro anticipò col martirio la libertà, l'indipendenza e l'unità dell'Italia. L'eroico sacrificio del giovane martire di Malta Borg Pisani segna il cammino ed assicura quel giorno in cui marinai e soldati italiani pianteranno il tricolore sull'antico castello dei Cavalieri di Malta e quella gemma italiana del Mediterraneo ritornerà alla Patria (*vivi applausi*).

Il relatore, cons. naz. Basile ha illustrato la sua relazione affermando il diritto imprescrittibile dell'Italia sulle terre d'Africa conquistate col sangue dei suoi figli.

A conclusione dell'esame dello stato di previsione delle spese del Ministero degli Affari esteri il Sottosegretario Bastianini ha esaurientemente esposto le ragioni e gli obbiettivi dell'azione internazionale dell'Italia nell'attuale momento. L'ecc. Bastianini ha innanzitutto dato atto ai camerati che avevano precedentemente parlato su tale argomento dell'attenta, intelligente disamina fatta al riguardo. Un particolare saluto ha rivolto agli italiani di Tunisi, sereni e tenaci nel periodo susseguente all'armistizio con la Francia ed oggi non meno ammirevoli nelle aspre vicende della Tunisia guerreggiata. Il Sottosegretario agli affari esteri ha poi espresso la commozione di tutti i presenti nell'udire attraverso il discorso del cons. naz. Mallia «la voce di quella Malta tanto lontana e tanto vicina» ed ha evocato, riprendendo l'ispirata esaltazione fattane dal presidente della Camera, il sacrificio di Borg Pisani, le virili sofferenze dei nostri italiani all'estero. Dopo aver esposto l'azione internazionale dell'Italia nei vari settori facendo risaltare la piena solidarietà di animo e di intenti che guida l'opera comune dell'Italia, della Germania e delle altre Potenze del Tripartito, il Sottosegretario agli affari esteri ha messo in rilievo le contraddizioni degli avversari dell'Asse quando essi enunciano principii e ideali intesi a dare un contenuto che dovrebbe essere spirituale e morale alla loro guerra. E' sempre più chiaro invece — e ne sono prova i recenti convegni come quello di Casablanca — la dominante preoccupazione delle potenze nemiche di ripartire in Africa e in Europa le zone di influenza tra Inghilterra e America ammettendo anche l'Unione sovietica in questa divisione di futuro bottino. Si prescinde così dal principio della sovranità e indipendenza degli Stati che non facciano almeno parte della coalizione dei britannici: *non soltanto i nostri camerati, ma tutto il mondo civile respinge una siffatta concezione della vita internazionale* che costituirebbe la iniqua imposizione di un sistema tendente di sottoporre tutta l'Europa ad una duplice schiavitù.

Il nostro diritto

Venti anni di politica estera del Fascismo hanno affermato la necessità di giustizia nella distribuzione delle [illegible] del mondo e di libertà per lo sviluppo naturale di tutti i popoli. In queste linee direttrici della politica internazionale del Duce stanno oggi le premesse dell'attuale politica estera dell'Italia, solidalmente perseguite oggi con i nostri alleati.

La portata dell'ultimo incontro tra il Duce e il Führer non è sfuggita a nessuno e tanto meno ai nostri nemici e si è concluso col comunicato finale che fedelmente rispecchia l'essenza dei colloqui stessi. In tale [illegible] si è nuovamente riaffermato un concetto che è fondamentale della politica dell'Asse, quello cioè che la guerra può aver resi necessari sacrifici per tutti i popoli interessati, ma che lo scopo finale della politica dell'Asse è la rivendicazione dei diritti di tutti i popoli europei al loro sviluppo avvenire in un quadro di mutuo rispetto e di equa partecipazione alle fonti di ricchezza e alla comune collaborazione. Le potenze anglosassoni hanno impedito finora tale collaborazione, che può solo basarsi su principi di giustizia internazionale; «*con questi principi di giustizia* — ha confermato il Sottosegretario agli affari esteri — *è sorta l'Italia di Cavour, si è affermata l'Italia di Crispi e in essi l'Italia di Mussolini ha visto e vede da venti anni il raggiungimento del suo ideale di grandezza*».

L'Italia combattente non cerca formule nuove o «vuote astrazioni» per definire gli scopi di una guerra che noi non abbiamo cercato, ma che non potevamo respingere. Il sottosegretario Bastianini ha infine affermato come siano le ore difficili a far riconoscere i diritti di un popolo alla propria grandezza e come non si possa per un popolo parlare di vera indipendenza finchè manca la libertà di lavorare, di produrre, di commerciare secondo le proprie vitali necessità; *sono queste le libertà che noi cerchiamo di conquistare. Esse sono un nostro diritto. La prova che ci è imposta, camerati, è dura ma la grandezza non è un* [illegible] *che passa e sul quale si può salire ad ogni stazione.*

Il Sottosegretario ha rivolto quindi un fervido saluto alle Forze armate italiane e alleate che, in fraternità d'animi, di sacrifici e di sangue strenuamente combattono in Europa, in Africa e nell'Estremo Oriente per la realizzazione degli scopi comuni. In questa ora che richiede cuori saldi e fede sicura noi abbiamo dinanzi a noi mirabili esempi di sacrifici e di resistenza negli uomini che combattono e nelle popolazioni delle città martoriate. Così, concludendo, il Sottosegretario agli Affari esteri ha rivolto un fervido richiamo alle necessità del momento e un saluto al Duce che anima la resistenza per la vittoria.

Il bilancio dell'Interno

Successivamente le commissioni riunite del bilancio e degli affari interni hanno discusso e approvato alla presenza dei Sottosegretari Albini per gli Affari interni, Russo per la Presidenza e Pellegrini Giampietro per le Finanze, il bilancio del Ministero dell'Interno.

Il Sottosegretario Albini ha fra l'altro illustrato i servizi della protezione passiva contro le incursioni aeree. Nessuna spesa viene omessa per intensificare la costruzione di ricoveri anti-bomba e anticrollo, e far sì che la vita continui anche là dove l'offesa nemica si ripete con frequenza. Il popolo italiano dimostra di sentire pienamente l'importanza dell'ora. I disagi che sono conseguenza dei bombardamenti non diminuiscono la fede delle popolazioni che portano le ferite e i lutti con la stessa dignità e fierezza delle ferite e dei lutti di guerra.

Il Sottosegretario ha rivolto a questo proposito un saluto di ammirazione alle nobili popolazioni del Mezzogiorno e delle Isole che sono ben degne di essere additate alla riconoscenza del Paese ed ha espresso la certezza che il loro ardente clima di italianità è quello di tutta la penisola. *E' giunta l'ora* — ha concluso — *in cui solo gli uomini di autentica fede hanno il diritto di agire, perchè essi non si fermano davanti agli ostacoli. In tal modo il fronte interno assicurerà insieme con i gloriosi combattenti il sicuro cammino segnato dal Duce all'Italia verso la vittoria.* (Vivissimi, prolungati applausi).

Il «Premio Mussolini» sarà conferito il 21 aprile

Roma, 17 aprile.

Mercoledì 21 aprile, alle ore 10,30, la Reale Accademia d'Italia si riunirà in adunanza generale pubblica nella sala di Giulio Cesare in Campidoglio, per il conferimento del *Premio Mussolini* del *Corriere della Sera*, dei premi del Littorio, del premio «Roma», del premio Angiolo Silvio Novaro, del premio internazionale Cannizzaro e degli encomi solenni e premi accademici.

Divieto di fabbricazione dei liquori a base di vino

Roma, 17 aprile.

Il Ministero dell'Agricoltura ha dato disposizioni alle Sezioni provinciali dell'alimentazione affinchè i quantitativi di liquori a base di vino attualmente esistenti sul mercato siano immessi al consumo al prezzo previsto per il vino speciale cui i prodotti stessi sono assimilati. Nel contempo è stato precisato che l'ulteriore fabbricazione di tali liquori è vietata.

Gli eroismi della Marina esaltati da Riccardi alla Camera

Roma, 17 aprile.

La commissione generale del bilancio alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni ha tenuto, coll'intervento del Sottosegretario di Stato alle Finanze, Pellegrini Giampietro, una riunione sotto la presidenza del cons. naz. Suvich.

Dopo avere approvato vari disegni di legge la commissione, su relazione dei consiglieri nazionali Cerutti, Ferretti Lando, Marinelli e Scotti ha approvato alcune variazioni ai bilanci 1942-43 di diversi ministeri.

Successivamente, con l'intervento del Sottosegretario di Stato per la Marina, Riccardi, la commissione ha esaminato, su relazione del cons. naz. Cenzato, il disegno di legge per il finanziamento delle opere di guerra della Regia Marina.

Il Sottosegretario di Stato, Riccardi, ha illustrato l'attività della Marina nella sua opera silenziosa e tenace e nei suoi eroismi, rilevando anche il valoroso contributo ad essa dato dall'aeronautica, ed ha citato episodi di valore e di sacrificio avvenuti specialmente nella protezione dei rifornimenti. Ha concluso assicurando che il paese può confidare nella salda volontà della Marina, in collaborazione con le altre forze armate, di arrivare a qualunque costo alla vittoria.

Le dichiarazioni del Sottosegretario alla Marina sono state ripetutamente applaudite dalla commissione che, dopo un saluto del presidente Suvich alla Marina, cui si è associato il cons. naz. Lojacono Giuseppe per la marina mercantile, ha, su proposta del cons. naz. De Empoli, approvato il disegno di legge per acclamazione.

Si è anche riunita, sotto la presidenza del cons. naz. Tumedei, la commissione legislativa degli affari esteri della Camera dei Fasci e delle Corporazioni ed ha approvato, su relazione del cons. naz. Sammarelli e dopo alcune osservazioni del cons. naz. Delcroix, il disegno di legge sugli Accordi italo-germanici concernenti il trasferimento di allogeni e cittadini germanici dall'Italia in Germania.

Le nuove disposizioni per la vendita dei prodotti tessili tipo

Nessuna vendita o consegna da parte dei fabbricanti e grossisti - Ufficio nazionale e uffici provinciali per la distribuzione al dettaglio

Roma, 17 aprile.

Con decreto ministeriale, a partire dalla data di entrata in vigore che il Ministero delle Corporazioni si riserva di stabilire, è fatto obbligo ai fabbricanti e ai commercianti grossisti di manufatti tessili tipo di non effettuare alcuna vendita, cessione o consegna di prodotti-tipo tessili, se non in conformità delle disposizioni del decreto stesso.

Entro un mese dalla pubblicazione del decreto la Confederazione Fascista degli Industriali istituirà un ufficio nazionale di distribuzione per i settori: *cotonerie, seterie, laniere, maglierie e calzetterie, confezioni*. [illegible]

[illegible]

Gli uffici nazionali di distribuzione comunicheranno ai singoli fabbricanti l'elenco dei magazzini e delle filiali che essi sono tenuti a rifornire con l'indicazione delle qualità e quantità di prodotti assegnati a ciascun magazzino e a ciascuna filiale. [illegible]

[illegible]

760 mila lire al Prefetto di Napoli per opere di bene

Napoli, 17 aprile.

L'Ecc. Azzolini, governatore della Banca d'Italia, ha rimesso all'Ecc. il Prefetto la somma di lire 500 mila quale nuova offerta dell'istituto per complemento di opere di bene nella nostra città. Inoltre l'Ecc. Azzolini, a nome del Consorzio di credito delle opere pubbliche, del quale è presidente, ha rimesso all'Ecc. Vaccari altre 260 mila lire perchè siano destinate allo stesso scopo.

Vivo successo a Roma di tre nuove opere liriche

Roma, 17 aprile.

Al Teatro Reale dell'Opera sono andate in scena oggi tre opere in un atto: *La Grancèola* e *le Nozze di Haura* di Adriano Lualdi e [illegible] di Bruno Barilli. Il pubblico ha seguito con vivo interesse lo spettacolo e ha fatto alle due opere del Lualdi di alta ispirazione e fattura italiane e a quella di Barilli, [illegible], vivissime accoglienze. Dirigeva il maestro Oliviero De Fabritiis.

La vigilanza annonaria

216 denunce a Genova per irregolarità nel grano da semina

Genova, 17 aprile.

In seguito a irregolarità verificatesi a Montoggio nella distribuzione del grano da semina, sono state compiute dall'autorità indagini che hanno portato al ricupero di Kg. 22.216 di grano per un valore di lire 68.868. E' stato denunciato in stato di arresto il rag. Pietro Bulgarelli, impiegato comunale di Montoggio. Sono stati altresì denunciati tre impiegati dell'Ente cerealicolo di Genova e 209 persone di Montoggio e comuni vicinieri per illecita attribuzione di grano da semina mediante false dichiarazioni. Altre denunce sono avvenute a carico della venditrice di grano Maddalena Trucco e di Caterina Bracesco, per aver procurato attribuzioni illecite di grano da semina a persone sconosciute, e di Giulia Medici, per vendita di 27 quintali di grano da semina a prezzi maggiorati.

Macellazione clandestina punita con l'arresto

Alessandria, 17 aprile.

E' stata arrestata la casalinga Giuseppina Prigione, di 43 anni, del sobborgo di Litta Parodi, per macellazione clandestina di un bovino; il marito suo Mario Taverna, di 47 anni, sapendosi ricercato per lo stesso reato, si è reso latitante.

Esercizi chiusi
4 mulini e due panifici

Verona, 17 aprile.

L'Ecc. il Prefetto ha disposto la revoca della licenza di commercio, con la conseguente definitiva chiusura d'esercizio, a due panifici, quattro mulini e una latteria della nostra provincia. I titolari dei sette esercizi sono stati deferiti all'autorità giudiziaria.

Una nota trattoria romana

Roma, 17 aprile.

La Questura ha ordinato la chiusura a tempo indeterminato della trattoria «La campana» condotta da Salvatore Jacobini per acquisto di pesce da corrieri clandestini.

CRONACA

Nuovo comandante dei Vigili del Fuoco

Il cons. ing. Moscato, Comandante dei Vigili del Fuoco dell'Urbe è stato designato al comando dei Vigili di Torino. Quest'oggi è avvenuto il cambio e il comando dei Vigili di Roma è stato assegnato all'ing. Salvatore Bonà.

Come si procuravano il solfato di rame

DUE RICETTATORI ARRESTATI

I Carabinieri della Sezione Campidoglio hanno tratto in arresto e denunciato quali ricettatori di filo di rame Armando Carpignano fu Onorato, abitante in via Crevalcore 34 e Domenico Cortassa fu Giuseppe abitante in via Monte Grappa 66. Il Carpignano aveva ricettato il rame, che è risultato di provenienza furtiva, a lire 60 il chilogrammo. A sua volta il Cortassa aveva acquistato dal Carpignano, a prezzo ancora maggiorato, una certa quantità di rame per fabbricare del solfato. Entrambi sono pure stati denunciati per sottrazione di materiale non soltanto contingentato ma riservato alle Forze Armate.

TEATRI

AL VITTORIO EMANUELE anche «Madama Butterfly» richiamò ieri sera un folto pubblico che volle ancora una volta assistere alla rappresentazione della popolare delicata opera pucciniana. Quindi molti e calorosi furono gli applausi a ogni pezzo più noto, ai valorosi interpreti primari.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2). - Ore 8,15 (circa)-8,45: Concerto - 12,30: Orchestra - 13,30 (circa): Orchestra classica - 16,30: Cronaca di calcio - 17,15: Notizie sportive e dischi - 18 (circa): Concerto sinfonico - 20,30: Canzoni - 20,50: «Le sorelle dei poveri» un atto di A. Testoni - 21,30 (circa): Orchestra - 22 (circa)-22,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 13,30 (circa): Musiche liriche italiane - 13,55: Orchestra - 20,30: Musica da camera - 21,30 (circa): «Tartiglio» variazioni sul tema «Lezioni di scherma» di Falconi, Jovinelli, Bonelli - 22,10 (circa): Orchestra - 22 (circa)-22,30: Canzoni e melodie.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile